

Banche. Pronta la firma con Atlante per le sofferenze, possibile l'intervento di Fonspa

Mps, piano in dirittura d'arrivo L'ok atteso la settimana prossima

A giugno i decreti, poi l'ingresso dello Stato e l'uscita degli Npl

Luca Davi
Marco Ferrando

■ Dopo tre mesi di trattative, il nuovo piano quinquennale del **Monte dei Paschi** è agli ultimi ritocchi: la settimana prossima, secondo quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, dovrebbe finalmente essere quella buona per il via libera della struttura tecnica della Dg Comp. A quel punto la parola passerebbe alla Commissione vera e propria, chiamata a ratificare la decisione con una rapida istruttoria e un ultimo via libera formale previsto per la metà di giugno; giusto in tempo per consentire al Tesoro di emanare i due decreti che mancano per l'ingresso dello Stato: il primo dettaglierà il *burden sharing*, il secondo disciplinerà l'aumento (consentendo così di non dover convocare una nuova assemblea) e aprirà le porte al capitale pubblico.

«Non possiamo che essere nutriti di grande ottimismo», ha detto ieri il presidente della banca, Alessandro Falciai, in merito alle trattative in corso fra la Ue e il governo italiano per la ricapitalizzazione precauzionale attraverso i fondi pubblici. Parole, le sue, arrivate dopo quelle del responsabile della Segreteria tecnica del Mef, Fabrizio Pagani, che martedì aveva ipotizzato che «nelle prossime settimane» si dovrebbe giungere a una decisione della Commissione. Che a sua volta, sempre martedì sera, ha parlato di «progressi» nel confronto al tavolo allargato.

Nelle ultime ore il team della banca, coordinato direttamente dal ceo Marco Morelli e dal cfo Francesco Mele, insieme alla delegazione del Tesoro guidata da Alessandro Rivera avrebbero proseguito le trattative con le controparti: da un lato, come noto, c'è la Bce, con cui però un accordo di massima sarebbe ormai raggiunto. Ma pare ormai alle battute conclusive anche il braccio di ferro con la Commissione

europea, che nelle ultime settimane si è concentrato sullo smobilizzo dei crediti deteriorati e sulla riduzione dei costi.

Il primo dei due capitoli aperti, quello relativo agli Npl, dovrebbe essere risolto nelle prossime ore; cioè quando il Monte riceverà da Atlante un'offerta non vincolante per la maggioranza delle tranche junior e mezzanine della maxi-cartolarizzazione sui 29 miliardi di sofferenze lorde tuttora in pancia alla banca: possibile che nel perimetro dell'operazione vengano anche inclusi i contratti di leasing (ripetendo lo schema costruito per i 2,2 miliardi di Npl acquistati dalle good banks), ma soprattutto che il fondo di **Quaestio** si doti di qualche compagno di strada per sottoscrivere il miliardo abbondante di titoli. I principali indiziati in questo caso sono **Fonspa** e **Fortress**, se non altro perché hanno già effettuato le due diligence sul portafoglio in questione nei mesi scorsi (i primi per Atlante, gli altri per **Jp Morgan**), dunque possono permettersi di approdare a un'offerta in tempi stretti e - vista la conoscenza del sottostante - su valori non lontani a quelli di Atlante.

Nella tabella di marcia ipotizzata, la cartolarizzazione dovrebbe avvenire in autunno, dunque dopo l'ingresso dello Stato (atteso non prima dell'estate). Ma l'offerta non vincolante dovrebbe consentire alla banca di smarcare subito il punto con la Commissione, con cui rimarrebbe aperto solo il tema del cost/income, e in particolare la riduzione dei costi alla voce esuberi. Bruxelles sarebbe partita da una richiesta di oltre 10 mila unità (sui 25 mila addetti attuali), il ceo Morelli dal canto suo avrebbe ribadito che senza una rete sufficiente non potrà mai tornare a produrre reddito e aprire le strade all'uscita dello Stato. I tre mesi avrebbero avvicinato le posizioni, in più con

l'allungamento dell'orizzonte di piano dai tre anni di ottobre ai cinque concordati ora, il Monte potrebbe salire oltre quota 4 mila per salvare l'operatività ed evitare i licenziamenti collettivi, con relativi oneri (sociali ed economici), ma finora l'accordo non c'è ancora: il traguardo a un passo, si confida tra Roma e Siena, potrebbe spingere tutti a un ultimo colpo di reni in modo da chiudere l'accordo anche su questo punto e procedere con la ricapitalizzazione.

@lucaaldodavi
@marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Burden sharing

● Il *burden sharing* è la condivisione dei costi per la ricapitalizzazione precauzionale, prevista dall'articolo 132 della direttiva europea Brrd (Bank Recovery and Resolution Directive) sulla gestione delle crisi. Oggi le regole prevedono che il *burden sharing* colpisca gli azionisti e i creditori non privilegiati. Così, in caso di dissesto di una banca, come nel caso del Monte dei Paschi di Siena, il *burden sharing* può colpire anche i bond senior.

